

Intervista a Rgs. Racconterà del suo ultimo lavoro oggi alle 17,10

Frankie Hi-Nrg: venite sulle Nuvole

Alle 16,45 si parlerà del disco postumo di inediti di Giuni Russo

Simonetta Trovato

PALERMO

«Ho sempre concesso curiosità agli eventi che riguardano la collettività: quindi temi sociali, fatti di cronaca, sensazioni, soprattutto in questi ultimi mesi». Il padre dell'hip hop italiano vola fra le Nuvole, senza muoversi da casa: «È stata una reazione al buio che ci ha avvolti all'improvviso: quindi ho abituato gli occhi a questa oscurità e ho scritto, cercando una bella collaborazione come quella con Saturnino» racconta Frankie Hi-Nrg Mc ai microfoni di Rgs, intervistato da Marina Mistretta. L'incontro radiofonico è in programma per oggi alle 17,10.

Tutto ciò su Rgs che da domani aggiornerà il suo palinsesto: oggi a mezzogiorno infatti, si congederà dal suo pubblico Loredana Bona, voce storica dell'emittente e tra le professioniste più rodiate dell'etere. Loredana va in pensione e oggi sarà il suo ultimo Hot Goss, da domani la radio riorganizza il suo palinsesto con altre voci.

E torniamo all'intervista con Frankie Hi-Nrg Mc. «Nuvole è un nuovo classico, il mio ritorno "in purezza": ho avuto bisogno di raccontare in musica chi sono, chi siamo, di incarnare quella voce capace di raccontare noi stessi, di cui da troppo tempo sentivo la mancanza». Prodotto a distanza, tra Cremona e Città di Castello, insieme a Leonardo «Fresco» Beccafichi, il brano



Rapper di origini siciliane. Frank Hi Nrg, l'ultimo suo lavoro è Nuvole

chiede aiuto al basso di Saturnino e alla tagliente traccia di scratch di Dj Stile, lo storico turntablist con cui Frankie Hi-Nrg Mc registrò il primo album Verba Manent, nel 1993. Ed è stato proprio il rapper di origini siciliane a realizzare le riprese per il video in completa autonomia all'interno della sua casa, e indossando un'attrezzatura usata solitamente per filmare gli sport estremi. Le immagini iper-accelerate in in-

terno, che aumentano il senso di claustrofobia delle strofe, trovano il loro contrappunto in quelle in esterno, fra carrellate e primi piani, inquadrature che scorrono lentamente, immerse nell'atmosfera sospesa di una periferia urbana.

Montaggio di Patrizio Marone (Gomorra, Suburra, Romanzo Criminale). «È stata una produzione dal basso, completamente innovativa, con amici che sono professio-

nisti straordinari: non l'avremmo mai fatta se non ci fosse stato questo particolare momento di emergenza. Non dico ben venga, io ho bisogno del pubblico di vucciria, di riurirci, di sentire gli altri... la televucciria ancora non esiste. Ma è stato un periodo proficuo, questo sì: ho anche girato un documentario su Gianni Rodari, mi sono aperto ad un mondo con canoni di comunicazione diverso dal mio».

Invece alle 16,45 su Rgs si potrà ascoltare l'intervista che sempre Marina Mistretta ha realizzato con Maria Antonietta Sisini, produttrice di Giuni Russo. La Sisini ha appena pubblicato Aliena. Giuni dopo Giuni, nuovo album di inediti della cantautrice palermitana: dieci brani e una ghost track di cui quattro inediti e nuove versioni dei pezzi più significativi editi dopo la sua scomparsa.

«Giuni era un'aliena vera e propria - racconta Maria Antonietta Sisini - oggi se lei ci fosse stata, avrebbe apprezzato molto questo disco». Tra i pezzi, la dolcissima e struggente Song of Naples (O sentiero d'oltremare), l'ultima composizione di Giuni Russo della primavera 2004, appena pochi mesi prima della sua morte. «È stato un pezzo che Giuni aveva dedicato al padre, pescatore palermitano, con cui aveva l'abitudine di guardare il mare: quello del Foro Italico, dell'Agrigentino dove aveva girato il video che abbiamo recuperato. Il suo mare, insomma». (SIT)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La querelle sul pubblico in sala

Amadeus va avanti: Sanremo si potrà fare

Il direttore artistico e presentatore si rimette alle decisioni di Rai e Cts

ROMA

Amadeus non lascia. Dopo l'alt del ministro Franceschini alla presenza di qualsiasi tipo di pubblico all'Ariston, che lo avrebbe spinto a fare un passo indietro, il direttore artistico e conduttore del Festival di Sanremo ha maturato in queste ore la decisione di andare avanti. Resta convinto che la platea vuota possa penalizzare lo spettacolo, ma si rimetterà alle decisioni che prenderanno la Rai e il Comitato tecnico scientifico.

A Viale Mazzini si lavora al protocollo organizzativo e sanitario che garantisca la sicurezza di staff, artisti, maestranze, puntando a mediare tra le indicazioni del governo e quelle degli esperti: un documento con la riorganizzazione dell'Ariston e degli spazi connessi che all'inizio della prossima settimana sarà sottoposto al Cts, in attesa di una risposta che dovrebbe arrivare dopo alcuni giorni.

Alla base del progetto del festival c'è stata finora l'idea di un grande evento in un teatro che si può assimilare a uno studio televisivo dove come chiariscono anche le Faq pubblicate sul sito di Palazzo Chigi - la presenza del pubblico è ammessa, come peraltro accade in diversi show della Rai e della concorrenza. Di qui il proposito di aprire una parte della platea a 380 figuranti, tamponati e contrattualizzati, con la

galleria invece chiusa. Ma se - dopo lo stop del governo - gli esperti dovessero dire no anche a questa soluzione per ridurre i rischi di contagio, Amadeus è pronto ad adeguarsi.

Dopo giornate di tensione, di amarezza, di sensazione di isolamento, a mente lucida è prevalso nel conduttore e direttore artistico il senso di responsabilità per il proprio ruolo: far saltare Sanremo significherebbe mettere in seria difficoltà tutti coloro che ci lavorano, l'industria discografica che confida in una spinta per la ripartenza, gli artisti che sperano nella vetrina dell'Ariston dopo un anno eventi e live annullati, l'impegno dello sponsor Tim, la Rai stessa che grazie al festival lo scorso anno ha messo in cassa oltre 37 milioni di ricavi pubblicitari.

Per ricucire lo strappo si sarebbe messa in moto anche la diplomazia di Viale Mazzini, dal vertice aziendale a Rai1.

«L'Ariston è un teatro e come tutti gli altri è sottoposto alle limitazioni imposte dalla pandemia - sottolinea oggi Mogol - Viviamo un periodo difficile e nessuno deve essere messo a rischio. Le regole devono essere uguali per tutti, non servono certo forzature», avverte il presidente della Siae. Ma c'è anche chi, come Fiorella Mannoia, ricorda che «Sanremo mette in moto una macchina enorme, è industria che crea lavoro» e dunque «bisogna stare attenti a dire lo rimandiamo o se non si fa è uguale. Non so perché nella scala della cultura noi siamo sempre visti come fanalino di coda».

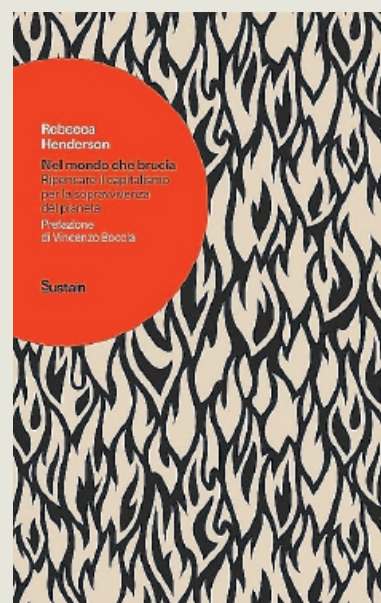


Il piacere di leggere

Tutte le strade verso il capitalismo del futuro

Antonio Calabrò

«Ripensare il capitalismo per la sopravvivenza del pianeta», propone Rebecca Henderson, professoressa ad Harvard e consulente di grandi imprese (Ibm, Eni, Unilever, etc.). E per discutere su come fare, ha scritto un libro molto stimolante, «Nel mondo che brucia», Sustain, con prefazione di Vincenzo Boccia. Si tiene in gran conto il dibattito sui limiti e l'opportunità dell'attuale sistema economico, con proposte di riforme, lungo l'asse della sostenibilità ambientale e sociale. La Henderson sostiene che l'ossessione della crescita, incurante dell'ambiente e dei diritti personali e sociali e il privilegio assoluto dei profitti e dei corsi di borsa, ha squilibrato economia e società. Vale invece la pena pensare concretamente a un mondo migliore, con un'economia più giusta, circolare, civile, sensibile agli interessi e ai valori delle comunità e delle nuove generazioni, con «la creazione di valore per tutti». La sfida implica un'originale collaborazione tra pubblico e privato, governi e imprese, una «cooperazione che porti a filiere più eque e sostenibili, che non mettano fuori mercato le aziende virtuose». E, proprio grazie a riforme e cambiamenti, si può rilegittimare la



Rebecca Henderson Ripensare il capitalismo SUSTAIN

cultura del mercato e fare vivere, appunto, un capitalismo migliore. Un dibattito aperto, quanto mai stimolante. Cui contribuisce, con scienza ed esperienza, Franco Debenedetti con il nuovo libro per Marsilio, «Fare profitti - Etica dell'impresa», per fare intendere che perseguire gli utili, in un mondo sconvolto da crisi ambientali e pandemia non sia affatto immorale ma invece «l'unica vera responsabilità delle



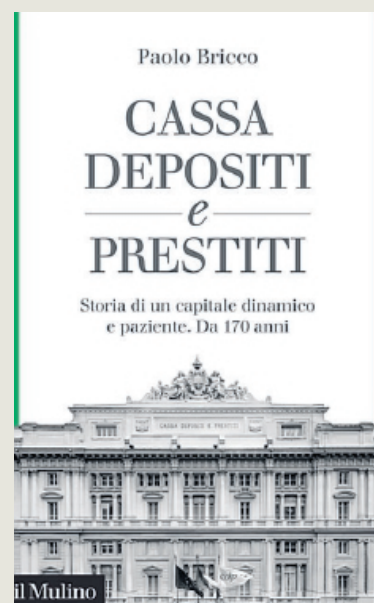
Franco Debenedetti Fare profitti MARSILIO

imprese». Debenedetti, uomo d'azienda, con esperienza politica, sostiene che la tendenza a voler «resettare il capitalismo sia la più grande battaglia ideologica dei nostri tempi». Ricorda la lezione di Milton Friedman. E, consapevole dell'importanza dei temi ambientali e sociali, insiste che proprio per affrontarli siano necessarie imprese che diano battaglia per mercati aperti ed efficienti, limitando l'invasione



Nino Lo Bianco È il momento di osare OPENLAB RCS

dei monopoli e abbiano come primato la creatività, l'innovazione, gli investimenti. I profitti, dunque. Che alimentano un sistema fiscale cui tocca il compito di distribuire bene le risorse per le riforme con l'obiettivo della sostenibilità. In stagioni di grandi cambiamenti, adesso «È il momento di osare» perché le aziende possano «sfruttare il potere del digitale», come sostiene,



Paolo Bricco Cassa Depositi e Prestiti IL MULINO

in un libro ben documentato edito da OpenLab Rcs, Nino Lo Bianco, manager e imprenditore, presidente di Bip, una delle maggiori imprese di consulenza italiane. La digital economy, la crescente diffusione di dati per capire i contesti e orientare le scelte di investimento, lo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale stanno radicalmente cambiando il modo di fare impresa, di produrre, organizzare servizi, fare ricerca. Lo

Bianco spiega che usare bene il capitale umano per «lo sviluppo creativo» è indispensabile. Si lavora con gli algoritmi, ma a scriverli sono persone forti di solide competenze e sguardi acuti verso il futuro. Una sfida straordinaria. Cui rispondere con una nuova cultura d'impresa e nuovi metodi di organizzazione. Nella storia d'Italia ci sono istituzioni che hanno seguito lo sviluppo del paese, costruendo le condizioni per lo sviluppo. Come la «Cassa Depositi e Prestiti», cui Paolo Bricco, firma tra le più note de «Il Sole24Ore», dedica il suo ultimo libro, ricostruendo, per Il Mulino, le vicende «di un capitale dinamico e paziente. Da 170 anni». All'indomani dell'Unità d'Italia, il conte Cavour, presidente del Consiglio, utilizza uno strumento nato da poco a Torino, per cominciare a finanziare gli investimenti in infrastrutture e destinare alla crescita economica e sociale del nuovo Regno il risparmio postale degli italiani. Da allora non c'è pagina in cui l'istituto pubblico non sia presente: l'industrializzazione del Novecento, le grandi opere pubbliche realizzate, gli strumenti concreti per affrontare la crisi. Sino a oggi, per accompagnare passo passo l'Italia nel suo percorso europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA